

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) Titolo del programma (*)

2021 PROMUOVERE I DIRITTI PER FAVORIRE L'INCLUSIONE IN EMILIA ROMAGNA E NELLE MARCHE

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

COME PENSIAMO. ETNOGRAFIA E FORMAZIONE – SU00058

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

1. 2021 Tra cielo e terra: vivere il creato tra stupore e impegno
2. 2021 ANCHE IL GIOCO E' UN'ARTE
3. PEACE for all

5) Territorio (*)

Nazionale – Interregionale

Il programma si sviluppa in particolare nella Regione Emilia Romagna, nelle province di:

- Rimini (Comuni di Poggio Torriana, Rimini, San Leo, Santarcangelo di Romagna, San Clemente, Saludecio, Misano Adriatico)
- Forlì Cesena (Comune di Cesena)
- Città Metropolitana di Bologna (Comune di Bologna)

Nella Regione Marche nella provincia di:

- Pesaro-Urbino (Comune di Terre Roveresche)

Per il progetto *PEACE for all* è prevista la misura del periodo all'estero nei seguenti paesi dell'Unione Europea:

- Germania
- Lituania
- Grecia

6) Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)

L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del Programma 2021 PROMUOVERE I DIRITTI PER FAVORIRE L'INCLUSIONE IN EMILIA ROMAGNA E NELLE MARCHE e l'ente coprogrammante COME PENSIAMO. ETNOGRAFIA E FORMAZIONE, realizzeranno due incontri in presenza diversi dalla formazione dove verranno coinvolti tutti gli operatori volontari di Servizio Civile Universale impegnati in tutti i singoli progetti del presente programma.

Il primo incontro si svolgerà entro il terzo mese di servizio civile, così da poter anticipare le partenze per i mesi all'estero dei volontari del progetto con misure aggiuntive UE, che prevede la partenza degli operatori volontari per i mesi all'estero a partire dal 4° mese. L'obiettivo di questo primo incontro è quello di stimolare il senso di appartenenza al programma ed ai suoi obiettivi e condividere gli obiettivi dei progetti facenti parte dello stesso programma tra tutti i volontari e gli operatori locali coinvolti.

Durante l'incontro verranno affrontate e condivise le seguenti tematiche attraverso metodologie partecipative:

- i progetti di servizio civile universale, il programma e la sua contestualizzazione nella più ampia cornice degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Difesa della Patria;
- aspettative e motivazioni degli operatori volontari rispetto al programma;

Durante l'incontro verrà presentato il programma agli operatori volontari ed agli Operatori Locali di Progetto, verrà contestualizzato ciascun progetto all'interno del programma, verranno approfonditi gli obiettivi dell'Agenda 2030 e contestualizzati nell'intervento in cui i volontari sono coinvolti. Verrà inoltre favorito un confronto/dibattito sul legame tra questi obiettivi e la Difesa della Patria e l'intervento concreto sul campo. Questo sarà utile a offrire una chiave di lettura con cui leggere l'esperienza, stimolando la consapevolezza ed il senso di appartenenza di tutti gli attori coinvolti rispetto l'esperienza di servizio civile.

Successivamente verrà chiesto ai volontari di condividere le motivazioni che hanno portato ciascuno a scegliere lo specifico progetto e le rispettive aspettative, con la richiesta di mettere in connessione motivazioni ed aspettative con gli obiettivi del programma e dell'Agenda 2030.

Il secondo incontro si svolgerà durante l'ultimo mese di servizio, al rientro degli ultimi operatori volontari dall'esperienza di tre mesi nel Paese Ue.

L'incontro offre quindi una visione d'insieme dell'intervento, ovvero permette di rileggere l'esperienza individuale di ciascuno all'interno di un singolo progetto alla luce di una dimensione più ampia e pubblica. Questa condivisione di esperienze attraverso la metodologia pedagogica della narrazione offre altresì l'opportunità di operare una "riflessione sull'azione", ovvero di rileggere la propria esperienza e le attività svolte comparandole sia alle aspettative iniziali, sia alla chiave di lettura offerta nel primo incontro, restituendone il senso. In particolare viene offerta una chiave di lettura attraverso la quale promuovere questa rilettura, ovvero quella del servizio civile come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa non tanto come difesa

da un nemico ma come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi delle persone fragili che si incontrano, che caratterizza la proposta di servizio civile degli enti coprogrammanti facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L'incontro con i destinatari del progetto offre agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

Tre mesi prima di tale incontro verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino almeno due o più delle seguenti aree tematiche:

- Esperienza vissuta durante il progetto di servizio civile
- Nonviolenza
- Difesa
- Gestione del Conflitto
- Disarmo
- Inclusione sociale
- Cittadinanza attiva
- Emarginazione
- Diritti umani

I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l'intervista scritta o video, la narrazione personale, l'approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici. Non si tratta di approfondimenti teorici su tematiche complesse, ma tutte le aree tematiche dovranno essere analizzate partendo dall'esperienza concreta di servizio del volontario, dalle relazioni che ha costruito nei primi mesi del suo servizio, con lo sforzo di mettere in relazione intervento sul campo e area tematica scelta. Durante il secondo incontro in presenza, al quale oltre gli operatori volontari parteciperanno anche gli Operatori Locali di Progetto e il personale dell'Ente coinvolto su vari livelli, oltre a quello dell'ente coprogammante, i volontari presenteranno i contributi realizzati. In un secondo momento verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise. Verrà infine stimolata una riflessione sul reinvestimento nella società di ciò che si è sperimentato ed appreso dall'anno di Servizio Civile Universale.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione degli Enti, così da permettere una positiva ricaduta sia all'interno dell'Ente/degli Enti che sulla comunità locale di provenienza dei volontari in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 ed alla tutela e rispetto dei diritti umani.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni e/o aspetti da innovare (*)

Breve presentazione del programma

Il programma "2021 PROMUOVERE I DIRITTI PER FAVORIRE L'INCLUSIONE IN EMILIA ROMAGNA E NELLE MARCHE" è presentato dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, con il coinvolgimento dei propri enti di accoglienza "La Fraternità" e "Comunità Papa Giovanni XXIII", in coprogrammazione con l'ente COME PENSIAMO. ETNOGRAFIA E FORMAZIONE, con il coinvolgimento di due enti di accoglienza italiani (Scambi europei e cooperativa sociale Eta Beta) e 3 enti di accoglienza esteri (Ekpaideytiko Diktyo ATHINA, Asociacija Tavo Europa e Associazione Citizens of Europe e V.).

Si sviluppa su un ampio territorio, esteso tra la regione Emilia Romagna e la Regione Marche, nelle province e nei Comuni sopra menzionati.

Il programma concorre alla realizzazione dei seguenti obiettivi dell'Agenda 2030:

- Obiettivo 4 Agenda 2030-Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti. In particolare persegue i traguardi 4.1 "Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti", 4.4 "Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche -anche tecniche e professionali- per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria e 4.7 "Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile".
- Obiettivo 16 Agenda 2030-Pace, giustizia e istituzioni forti. In particolare persegue i traguardi 16.6 "Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti", 16.7 "Garantire un processo decisionale responsabile, aperto a tutti, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli" e 16.b "Promuovere e applicare leggi non discriminatorie e politiche di sviluppo sostenibile". L'intento del progetto, infatti, è creare un tessuto socio culturale accogliente che permetta alla cultura del diritto e dell'inclusione di crescere e potenziarsi.

- **Contesto**

Regione Emilia Romagna

Al primo gennaio 2020 risultano iscritte nelle anagrafi comunali dell'Emilia-Romagna 4.474.292 persone, 2.807 in più rispetto ai 4.471.485 residenti al primo gennaio 2019, con un incremento dello 0,06%. L'andamento non è uniforme in tutta la Regione: Rimini conta 336.798 residenti e nell'ultimo anno ha visto un incremento di 91 unità; Forlì Cesena conta 395.306 residenti, ma nell'ultimo anno ha subito una diminuzione di 4.000 unità. Nel comune di Bologna i residenti al 30 giugno 2020 sono 391.400 e l'emergenza sanitaria, insieme alle misure di contenimento, hanno determinato un forte rallentamento delle intense dinamiche migratorie che da sempre caratterizzano il territorio. Tale condizione, insieme all'aumento dei decessi (+9,3% nel picco della pandemia), ha frenato la lieve, ma costante crescita più che decennale della popolazione.

Al primo gennaio 2020 nelle anagrafi dei comuni della regione risultano iscritte 562.387 persone con cittadinanza di uno stato estero, 11.165 unità in più rispetto al 2019. I residenti stranieri, pur evidenziando dei tratti comuni rispetto alla struttura per età, marcatamente più giovane rispetto a

quella degli italiani, formano un gruppo eterogeneo rispetto alle variabili demografiche. I primi 5 paesi di provenienza, Romania, Marocco, Albania, Ucraina e Cina, tutti con almeno 30 mila residenti, rappresentano il 50,5% del totale degli stranieri. I cittadini stranieri presenti in provincia di Rimini sono 36.167; in provincia di Forlì Cesena 44.205 (11,2% della popolazione); nella città di Bologna sono 60.780. Nelle anagrafi dei Comuni dell'Emilia-Romagna risultano attivi circa 2 milioni e 29 mila fogli di famiglia che identificano altrettante famiglie anagrafiche e nelle quali risiede il 99,2% dei residenti complessivi; la dimensione media familiare è di 2,2 componenti come conseguenza di una distribuzione per dimensione che vede il 66,3% delle famiglie costituite da uno o due componenti e solo il 4,6% con 5 o più componenti.

Risulta molto complesso presentare un'immagine dettagliata, soprattutto quantificata, della **disabilità** nella Regione Emilia Romagna, poiché il mondo della disabilità si arricchisce di molteplici sfaccettature, determinate dalle specificità di ogni situazione, che non possono essere racchiuse solamente nei parametri normativi (ad esempio la legge 104/1992). Ancora più difficile è stimare la disabilità psico-sociale e mentale, spesso sommersa e di difficile classificazione. L'epidemia da Sars-Cov2, da marzo 2020, ha certamente influito sulla vita delle persone con disabilità residenti nelle province interessate dal progetto perché i centri socio riabilitativi e socio occupazionali sono stati chiusi per lungo tempo. Tali chiusure hanno determinato un isolamento forzato, la mancanza di relazioni fuori dal contesto familiare, qualora presente, e soprattutto l'assenza di attività utili al potenziamento/mantenimento delle competenze acquisite. In alcuni casi si sono verificati dei regressi rispetto agli obiettivi raggiunti; per la maggioranza, una difficoltà di gestione quotidiana delle proprie emozioni (aumento dei deliri, irascibilità, depressione). Ancora oggi, nonostante i servizi siano stati riattivati, molte persone hanno timore di uscire di casa e in alcuni casi le famiglie preferiscono non inviare i congiunti ai centri diurni, per timore dei contagi. L'incidenza della disabilità rispetto alla popolazione delle aree interessate dal progetto si stima sia intorno al 2%. In provincia i centri diurni socio riabilitativi accreditati sono 11, per una capienza di 218 utenti; i centri socio occupazionali sono 8, abilitati ad accogliere 150 utenti. Nel distretto Rubicone, si registrano 600 persone con disabilità che avrebbero necessità di essere inserite in centri diurni e/o residenze socio-sanitarie (sia centri socio-riabilitativi residenziali che e gruppi appartamento) ma dai dati del Piano di Zona per la Salute e Benessere Sociale 2018-2020 si evince che solo 240 di queste sono state inserite, lasciando senza supporto le restanti.

Nell'ultimo anno, a causa della condizione sanitaria, diverse fasce di popolazione hanno subito gli effetti più devastanti rispetto alla propria condizione, già precaria.

Oltre alla disabilità, menzionata prima, va evidenziato il **problema della povertà**. In Emilia Romagna, pur essendo una regione con uno stile di vita medio alto, ben il 15,5% degli individui residenti vive in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale, contro il 25,6% che costituisce il valore medio regionale. Analizzando l'indicatore composito di rischio di povertà o esclusione sociale nelle sue componenti, emerge che nel 2019, il 10,9% degli individui residenti in Emilia-Romagna risulta a rischio di povertà, il 4,0% si trova in condizioni di grave deprivazione materiale e il 4,9% vive in famiglie a intensità di lavoro molto bassa. Va esplicitato che tali dati, elaborati a febbraio 2021 su rilevazioni del 2019, subiranno sicuramente variazioni e aumenti in seguito all'emergenza sanitaria dell'ultimo anno, poiché per le chiusure e le molteplici restrizioni attuate molte persone hanno perso il lavoro o sono in cassa integrazione. La povertà economica e materiale determina anche l'impossibilità di godere dei propri diritti primari, tra cui il diritto al cibo e ad un'alimentazione sana. Da gennaio ad agosto 2020 la Caritas diocesana di Rimini ha incontrato 1.170 persone, di cui 1.048 nel servizio mensa/distribuzione pasti d'asporto e 122 nel "giro nonni" (consegna pasti a domicilio). A marzo c'è stata una forte diminuzione delle presenze in mensa, dovuta alla cessata mobilità, ma già da aprile le persone hanno iniziato ad avvertire sempre più forti problemi economici e si sono rivolte alla Caritas per chiedere

aiuto. Se si considerano i pasti giornalieri distribuiti, si è passati da una media di novanta pasti nei primi mesi dell'anno a 125 e poi 130 nei mesi estivi. Tra i soggetti che si sono rivolti alle Caritas, il 20% non tornava da più di 5 anni, riuscendo a superare le proprie difficoltà ma, a causa di questa pandemia, che ha interrotto moltissimi processi economici, si è ritrovato nuovamente in una situazione di bisogno. Tra i nuovi contatti, 3 su 10, si registra un aumento di cittadini italiani: 29,6% tra gennaio e febbraio, 39,6% tra marzo e maggio, 34,5% tra giugno e agosto.

L'attenzione al tema della povertà, così come della sostenibilità e dell'equa distribuzione delle risorse, apre ad un'altra grande questione, quella **educativa**. A livello nazionale ed europeo sempre di più si fa strada la consapevolezza che il benessere della popolazione non può prescindere dal benessere dell'ambiente e da un utilizzo consapevole delle risorse. Per questo la Regione Emilia Romagna ha elaborato un nuovo Programma di informazione ed educazione alla sostenibilità (Infeas) 2020/2022, che promuove conoscenze ed azioni coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile rivolte a organizzazioni, scuole, cittadinanza, coerentemente con gli obiettivi dell'Agenda 2030. La Regione si prefigura di sviluppare azioni educative attraverso la promozione di campagne e gruppi di lavoro, guidati da esperti del settore, per raggiungere ogni target della popolazione regionale.

Si collega al tema dell'educazione il problema dei giovani **a rischio di dispersione scolastica**, termine con il quale si fa riferimento a processi di ritardo nel percorso di studi, al rallentamento, fino al vero e proprio abbandono. Quest'ultimo si riferisce all'allontanamento dei ragazzi dal contesto scolastico, lasciando gli studi e il percorso formativo, senza concludere l'iter formativo obbligatorio. Tuttavia per dispersione o fallimento si può intendere anche una perdita di risorse o non completo sviluppo delle stesse, tipico di quei ragazzi che, per opportunità economiche, di libera scelta o altri fattori, non portano a termine gli studi o si formano in campi non adatti a sé o di poco interesse, riducendo la possibilità di sviluppo di competenze. Dai dati elaborati dal MIUR, e pubblicati sul sito nel documento "La **dispersione scolastica** dell'anno scolastico 2016/2017 e nel passaggio all'anno scolastico 2017/2018", si evince come nel passaggio tra i due gradi scolastici, nella secondaria tra il primo e il secondo grado, vi sia in Italia un abbandono del 1,17%. Questo dato trova conferma anche nella regione Emilia Romagna che si inserisce nella media nazionale con 1,16%, in particolare: 1,38% di maschi sulla popolazione studentesca maschile e lo 0,93% di femmine sulla popolazione studentesca femminile. La percentuale di abbandono poi aumenta considerevolmente se si considera gli studenti stranieri con una percentuale del 5,21%. L'anno di pandemia appena trascorso ha portato pesanti cambiamenti nel mondo dell'istruzione, dell'educazione e della formazione, con la conseguenza che tanti studenti hanno interrotto il loro percorso scolastico o che lo hanno svolto con grande irregolarità. In Italia sono migliaia gli studenti che stanno rimanendo indietro, non potendo o non riuscendo a seguire la didattica a distanza. Tanti faticeranno a recuperare i ritardi dell'apprendimento accumulati e costituiranno una sorta di **generazione covid**, caratterizzata dalla mancanza di opportunità, dall'indebolimento delle reti e dei rapporti sociali e dall'emarginazione. Questo è il primo ambito in cui si disperde il capitale giovanile e su cui agenzie educative, istituzioni locali ed il terzo settore cercano di intervenire.

A questo fenomeno si collega quello della **disoccupazione giovanile**: il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è nel 2020 al 29,7%, in aumento di 1,3 punti su dicembre 2019 (dati ISTAT). Già nel 2016 la Regione Emilia Romagna evidenziava che sul proprio territorio il tasso di disoccupazione giovanile interessava il 22% dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni con il 13,2% nella città di Bologna (Fonte: MIUR "Cosa ci dicono i dati: qualche dato di contesto per conoscere l'Emilia Romagna" in "Studi e Documenti n. 19 – dicembre 2017"). Nel 2019 il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è sceso al 18,5%, con la città di Bologna al 18,8%, osservando dunque un miglioramento a livello regionale ma un peggioramento nel capoluogo. Nel 2020, anno di emergenza pandemica, il tasso di

disoccupazione tra i giovani 15-24 all'interno della Città Metropolitana di Bologna è passato da 18,8% a 22,4 % (dati ISTAT: Tasso di disoccupazione giovanile - livello provinciale) con un'incidenza più alta tra le giovani donne.

Questi **giovani** rientrano anche nella cosiddetta categoria dei **NEETS**, acronimo inglese ormai di uso comune anche nel nostro linguaggio, che sta per **Not in Education, Employment or Training**: definisce ragazzi e giovani adulti che non studiano, non lavorano e non seguono alcun percorso di formazione, non riescono a trovare una collocazione lavorativa, rimanendo quindi in un tempo sospeso che impedisce spesso anche l'indipendenza dal nucleo familiare originario. Secondo i dati della Commissione Europea (fonte Eurostat) la media europea di NEETs nel 2019 era del 16,4%, l'Italia al primo posto con il 27,8%. A livello regionale, per l'anno 2020, sono stati stimati circa 132,2 mila NEET tra i 15 e 34 anni, in calo comunque rispetto all'anno precedente: nonostante questi miglioramenti dovuti anche a politiche mirate e finalizzate all'accrescimento di opportunità di inserimento giovanile nel mercato del lavoro, una consistente parte della popolazione giovanile non è ancora inclusa e necessita di occasioni di crescita, di esperienze innovative e trasversali e di formazione. In questo panorama si inseriscono i **giovani minori stranieri non accompagnati (MSNA) o neo maggiorenni**, accolti negli SPRAR e ospiti nelle comunità alloggio. Sempre di più si tratta di giovani ad alta vulnerabilità psicologica e/o sociale, amplificata dalle difficoltà di adattamento e confronto nel nuovo contesto sociale, portatori di problematiche complesse e multisettoriali. Tali difficoltà aumentano la vulnerabilità dei MSNA ed il rischio per loro di cadere nella rete della criminalità organizzata e/o dell'assunzione di sostanze psicoattive. Secondo i dati statistici pubblicati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nella prima metà del 2017 i minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio nazionale italiano erano 18.586 (Report di monitoraggio sui Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), 31 agosto 2017). Dal report dello SPRAR "MSNA Bologna 2017/2019 Servizio Protezioni Internazionali" a Bologna tra il 2017 e il 2019 risultano 485 MSNA in carico al Servizio Protezioni Internazionali.

Regione Marche

I cittadini residenti nella Regione Marche sono 1.512.672, di cui 356.497 residenti in provincia di Pesaro Urbino e 5.226 nel comune di Terre Roveresche; 28.382 i cittadini stranieri residenti. La popolazione è maggiormente distribuita sui territori centrali, capoluoghi di provincia e centri marittimi, con minor concentrazione nei piccoli paesi o nei borghi. La pandemia di Covid-19 ha colpito l'economia marchigiana quando era già in corso un rallentamento dell'attività, con un PIL regionale 2019 stazionario dopo un biennio di crescita. La diffusione della pandemia di Covid-19 e le misure adottate per farvi fronte hanno avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica marchigiana nella prima parte del 2020. L'incidenza di addetti e valore aggiunto nei comparti la cui attività è stata sospesa a seguito dei provvedimenti governativi di marzo risulta più elevata della media nazionale, per effetto dell'accentuata specializzazione regionale nell'industria e, all'interno di questa, nei comparti della moda, dei beni durevoli per la casa e della metalmeccanica, ambiti produttivi classificati dalla normativa come non essenziali.

In base ai dati forniti dal Centro Regionale di Ricerca e Documentazione sulle Disabilità risulta che sono circa 133.856 le persone con disabilità che nell'ultimo anno hanno beneficiato di pensioni di invalidità con un'incidenza percentuale intorno all'8,7%. In provincia di Pesaro- Urbino le persone con disabilità certificata dalla pensione o indennità di accompagnamento ricevuta nell'anno 2019, risultano 35.832 su 356.497 abitanti residenti, ossia circa il 10% della popolazione. I centri educativi socio-riabilitativi in provincia sono 9 e 144 i soggetti che usufruiscono dei servizi. Come da previsione regionale, tutte le strutture mirano a sviluppare le autonomie degli utenti, ma variano le modalità e gli approcci, anche a seconda della tipologia di utenza inserita: 1. Lavoro e autonomia; 2. Creatività e benessere; 3.

Dinamicità e apertura sul territorio. Anche nella Regione Marche l'epidemia da Sars-Cov2, da marzo 2020, ha pesantemente influito sulla vita delle persone con disabilità. Tutti i servizi di assistenza, centri socio riabilitativi e socio occupazionali sono stati chiusi mesi e gli utenti sono stati forzatamente rinchiusi in casa. La mancanza di relazioni esterne ha potenziato la frustrazione e la vulnerabilità di persone già fragili, sono aumentate le situazioni di stress, depressione, ansia e irascibilità, con conseguenze non facili da gestire anche per i caregivers. Ancora oggi, nonostante i servizi siano stati riattivati in sicurezza, molte persone hanno timore di uscire di casa e in alcuni casi le famiglie preferiscono non riammettere i propri congiunti in situazioni di comunità, per paura dei contagi.

Il progetto *PEACE for all* prevede la misura aggiuntiva dei tre mesi di servizio civile all'estero presso tre enti di accoglienza che operano in Grecia, Lituania e Germania. I contesti sono molti diversificati, mentre le attività delle organizzazioni che ospiteranno i giovani sono sempre rivolte a favorire la cittadinanza attiva e la crescita culturale, formativa e professionale dei giovani.

GRECIA - CRETA

Una delle sedi di attuazione progetto per il periodo all'estero si trova a Rethymno, sull'isola di Creta. La Grecia è una Repubblica parlamentare e si estende su una superficie di 132.049 kmq con una popolazione di 10.760.421 abitanti (stima 2017). Si sta riprendendo dagli anni di crisi e austerità: l'economia è cresciuta del 2,1% nel 2018, trainata dall'export, e dovrebbe consolidarsi nel 2019 (+2,2%), grazie anche all'introduzione di un salario minimo. Il paese sta rispettando gli obiettivi di consolidamento fiscale, ma le sue finanze rimangono sotto stretta osservazione. La disoccupazione, anche se in calo, resta a livelli considerevoli. La disoccupazione giovanile risulta la peggiore in Europa con un tasso del 42,3% e i NEETs sono attorno al 26,8% (fonte Eurostat 2018).

LITUANIA - VILNIUS

La Repubblica Lituania è la più grande e popolosa tra le repubbliche baltiche divenute indipendenti dall'Unione Sovietica nel 1991; è entrata a far parte dell'Unione Europea nel 2004 e nel 2015 ha adottato l'euro come propria moneta. In Lituania il tasso di disoccupazione giovanile si attesta intorno al 11,9% (dati Eurostat 2018) e la percentuale di NEETS si rileva attorno al 12,7%. Molti giovani scelgono di vivere all'estero principalmente nei paesi occidentali, ricercando una condizione di vita migliore e un livello di istruzione universitaria più elevato.

GERMANIA - BERLINO

Una delle sedi di attuazione progetto per il periodo all'estero si trova a Berlino. La Germania è lo stato più popoloso dell'Unione Europea, con circa 82.200.000 di abitanti ed una superficie di 357.376 Km², ma anche una delle Nazioni più importanti sia a livello politico che economico. Berlino è la capitale della Repubblica Federale Tedesca e allo stesso tempo uno dei suoi stati federali, con circa 3,6 milioni di abitanti.

Tra le numerose iniziative tedesche volte ad arginare e combattere il fenomeno NEET occorre citare il Programma di punta JUGEND STÄRKEN (tradotto "Rafforzare i giovani"), lanciato nel 2007 dal Ministero federale per le politiche familiari, gli anziani, le donne e i giovani ed entrato nel 2014 nella seconda fase di finanziamento. L'iniziativa è volta a supportare i giovani svantaggiati nella transizione dal mondo della scuola a quello del lavoro e per il periodo 2014-2020 si articola in quattro sottoprogrammi: JUGEND STÄRKEN im Quartier (tradotto "Rafforzare i giovani nel quartiere"), Jugendmigrationsdienste (tradotto "Servizi per giovani migranti"), JUGEND STÄRKEN: 1000 Chancen (tradotto "Rafforzare i giovani: 1000 chance") e Garantiefonds-Hochschule (tradotto "Fondi di garanzia per l'università").

Bisogni e/o aspetti da innovare

In relazione ai contesti specifici appena descritti, il programma intende rispondere ai seguenti bisogni prevalenti:

- Promuovere nella comunità la consapevolezza che il contributo di ciascuno sia determinante e fondamentale per uno sviluppo sostenibile e per un benessere diffuso. Le giovani generazioni,

partecipando ad iniziative di educazione non formale e di cittadinanza attiva potranno maturare competenze specifiche e trasversali, ma soprattutto aumentare la propria consapevolezza e l'attivismo rispetto ad alcuni temi d'attualità: giustizia mondiale, cittadinanza globale, promozione dei diritti per tutti e sviluppo sostenibile. Inoltre, ogni cittadino, anche in condizione di grave marginalità, deve potersi sentire protagonista della propria vita e riconoscersi come portatore di diritti al pari di tutti gli altri. Il percorso educativo e di consapevolezza, pertanto, si estende a tutte le generazioni, seppur con strumenti differenti, come la partecipazione a momenti di sensibilizzazione formali e non formali, convegni, esperienze dirette sul campo.

I progetti inseriti nel programma 2021 PROMUOVERE I DIRITTI PER FAVORIRE L'INCLUSIONE IN EMILIA ROMAGNA E NELLE MARCHE intervengono sulla necessità delle comunità locali di crescere rispetto alla cultura della tutela dei diritti, per ogni categoria sociale. L'emergenza sanitaria dell'ultimo anno se da un lato ha aumentato le distanze interpersonali, per le limitazioni alla vita sociale e per i timori legati a possibili contagi, dall'altro ha fatto riscoprire nelle comunità il bisogno dell'altro e della compresenza. Ogni cittadino, deve riuscire ad accrescere la consapevolezza sul ruolo e le responsabilità che riveste all'interno della società e deve poter possedere gli strumenti utili allo sviluppo delle proprie potenzialità, a partire da un contesto socio culturale accogliente e ricco di stimoli.

Il progetto 2021 ANCHE IL GIOCO E' UN'ARTE interviene sul bisogno della popolazione disabile delle province di Rimini, Forlì Cesena e Pesaro Urbino di includersi nel tessuto socio culturale locale, anche attraverso l'inserimento in un centro socio riabilitativo o socio occupazionale. La condizione di disabilità, infatti, spesso preclude la possibilità di accedere a momenti di svago e socialità in contesti informali, tra pari. Si riscontra la necessità di offrire contesti protetti, come appunto i centri socio riabilitativi o socio occupazionali, nei quali gli utenti possano potenziare le proprie competenze, pratiche e relazionali, consolidare le abilità che già possiedono, per poter sperimentarsi poi nel territorio e nei contesti di vita comuni. Nell'ultimo anno tale possibilità è stata per gran parte negata alle persone con disabilità, dapprima per le chiusure dei centri e per l'impossibilità di uscire di casa; tutt'ora ci sono famiglie molto spaventate e che per questo limitano l'uscita dei propri congiunti, nonostante le graduali riaperture dei servizi nel pieno rispetto delle norme di sicurezza. La chiusura e lo sradicamento dalle routine hanno però inevitabilmente destabilizzato per persone con disabilità, portando in alcuni casi ad aumento di depressione, ansia, deliri.

Il progetto 2021 Tra cielo e terra: vivere il creato tra stupore e impegno interviene nella provincia di Rimini, dove ancora vivono persone che non hanno accesso a un'alimentazione adeguata e a uno stile di vita dignitoso, anche fondato sul rispetto dell'ambiente. Le esperienze di cura dell'ambiente e di utilizzo sostenibile delle risorse rischiano di diventare proposte di nicchia, ma che non riescono a promuovere un'ecologia integrale capace di incidere sia su forme di produzione etiche, sia sull'accesso a queste produzioni anche da parte delle persone più svantaggiate. Ci sono persone in stato di grave povertà e deprivazione per le quali si rende necessario un accesso alle risorse alimentari e ai beni di prima necessità; situazione aggravata dall'emergenza sanitaria dell'ultimo anno, a causa della perdita del lavoro e dell'aumento delle criticità familiari. D'altro canto, tutta la popolazione deve potersi rendere consapevole che il benessere comune, diffuso tra tutti gli esseri umani, può essere l'unica via per lo sviluppo del pianeta. Per questo al resto della cittadinanza, anche se non si trova in stato di bisogno, servono momenti formativi e di approfondimento sul tema dello sviluppo sostenibile e del rispetto per l'ambiente.

Il progetto *PEACE for all* vuole favorire la partecipazione dei giovani alle esperienze di cittadinanza attiva e sviluppare l'acquisizione di competenze specifiche e trasversali per facilitare il loro reinserimento

formativo e/o l'accesso al mercato del lavoro. Nonostante il tessuto sociale sia ricco di proposte di educazione non formale e pieno di iniziative per diffondere valori di solidarietà, giustizia, i giovani, in particolare quelli a rischio di esclusione sociale e i NEETs, non entrano in contatto con questo mondo e non vengono a conoscenza di tutte le opportunità disponibili. La sfida a cui si vuole rispondere è proprio quella di mettere in comunicazione i bisogni dei giovani, in termini di valorizzazione e riconoscimento del loro potenziale, e la vasta gamma di opportunità ed iniziative che il mondo associativo e istituzionale offre. Il progetto vuole affrontare questa sfida con diversi approcci e strumenti di inclusione sociale che caratterizzano gli enti coinvolti. Un ulteriore contributo alla realizzazione del progetto viene dato dalla collaborazione con le sedi all'estero che permette a tutti gli enti e giovani coinvolti di allargare l'orizzonte e la prospettiva di intervento anche ad altri contesti culturali per osservare criticità e buone pratiche utilizzate per favorire la partecipazione e la formazione giovanile.

Resta difficile stimare l'evoluzione della pandemia COVID-19 nel contesto specifico, ma di certo si è già manifestato l'impatto economico e sociale dell'emergenza sui destinatari del presente programma, amplificando le situazioni di svantaggio, marginalità sociale e ridotte opportunità di accesso alle proposte del territorio.

Per il prossimo anno, qualora le condizioni lo richiedessero, lo sviluppo del programma dovrà tener conto di questo contesto in evoluzione e potrà richiedere, pertanto, delle rimodulazioni.

7.b) relazione tra progetti e programma ()*

Visione e strategia del programma

Il programma "2021 PROMUOVERE I DIRITTI PER FAVORIRE L'INCLUSIONE IN EMILIA ROMAGNA E NELLE MARCHE" persegue gli obiettivi 4 "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti" e 16 "Pace, giustizia e istituzioni forti" dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Come evidenziato dall'ambito d'azione "Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni", il programma intende garantire pari opportunità di accesso ai diritti sui territori delle Regioni Emilia Romagna e Marche, in particolare per i giovani, le famiglie in stato di indigenza e le persone con disabilità. Gli enti coprogrammanti condividono un approccio e una visione comune, ovvero che la realizzazione del cambiamento debba necessariamente avvenire attraverso il coinvolgimento di tutta la popolazione, a partire dall'educazione, sia per le giovani generazioni che per le restanti categorie. Ogni cittadino deve poter coltivare la conoscenza e la consapevolezza dei valori alla base della promozione dello sviluppo sostenibile e dei diritti, affinché si faccia a sua volta portavoce di questi valori e contribuisca a difenderli. Difesa che non si limita al contesto territoriale locale, ma che può estendersi ad un respiro più ampio, come quello europeo, in cui condividere e promuovere lo scambio di buone prassi, provando anche ad incidere sulle istituzioni.

Relazione tra progetti e programma

Il progetto 2021 ANCHE IL GIOCO E' UN'ARTE concorre alla realizzazione del programma perché promuove il diritto all'inclusione nel tessuto socio culturale locale destinatari, riqualificando gli interventi programmati, in particolare le attività ricreative e di svago e potenziando gli strumenti di comunicazione utili alla sensibilizzazione del territorio, promuovendo il benessere psicofisico e la tutela dei diritti dei destinatari. Diritti altamente minacciati dalla situazione di emergenza sanitaria vissuta nell'ultimo anno, per la riduzione dei servizi e delle occasioni di socialità riservate alle persone con disabilità. Con le sue azioni il progetto concorre al raggiungimento dell'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nei traguardi 4.1 e 4.7. Inoltre, attraverso le attività di comunicazione e sensibilizzazione rivolte al territorio, il progetto contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo 16 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, in particolare dei traguardi 16.6 e 16.7. L'intento del progetto, infatti, è creare un tessuto socio culturale accogliente che permetta alla cultura del diritto e dell'inclusione di crescere e potenziarsi.

Il progetto 2021 Tra cielo e terra: vivere il creato tra stupore e impegno concorre alla realizzazione del programma perché promuove interventi di ecologia integrale sul territorio di Rimini, sia attraverso l'educazione allo sviluppo sostenibile sia promuovendo l'accesso a forme di produzione etiche o volte a ridurre gli sprechi ad almeno 150 nuclei svantaggiati individuati dall'ente. Tale intervento intende garantire il pieno riconoscimento dei diritti anche ai cittadini in stato di bisogno e forte marginalità sociale, accompagnandoli in un percorso di sostegno e rieducazione. Educazione che riguarda tutta la cittadinanza, invitata a formarsi e informarsi sui temi dello sviluppo sostenibile e del rispetto ambientale, a partire dalle scelte produttive sostenibili fino al consumo critico. Per gli interventi proposti il progetto contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo 16, come contemplato dal traguardo 16.b e dell'obiettivo 4 (traguardo 4.7), perché favorisce la diffusione di una cultura che promuove i valori dell'ecologia integrale e dello sviluppo sostenibile nella popolazione, a partire dalle giovani generazioni, raggiunte attraverso occasioni di incontro e testimonianza, che diventano momenti formativi, grazie anche alla collaborazione con le istituzioni del territorio.

Il progetto *PEACE for all* vuole promuovere la consapevolezza e lo sviluppo di competenze nei giovani attraverso l'adesione ad iniziative di educazione non formale e cittadinanza attiva, nel territorio locale e in quello internazionale, con un'attenzione particolare ai processi di inclusione, al dialogo interculturale, alla pace e ai valori dell'Unione Europea. In particolare intende:

- 1) favorire l'inclusione dei giovani in progetti formativi e personalizzati, anche attraverso metodologie educative innovative quali l'educazione non formale e l'arte, per rafforzare l'acquisizione di competenze trasversali, incoraggiare la scoperta di nuove potenzialità e aumentare le possibilità di inserimento sociale e professionale;
- 2) promuovere lo sviluppo di competenze e la partecipazione attiva all'interno della comunità locale tramite la messa in rete, la progettazione e l'implementazione di attività condivise in un'ottica di concertazione territoriale, creando spazi di ascolto ed eventi dove far emergere i talenti e le risorse di cittadini e società civile;
- 3) contribuire a diffondere, sia a livello locale che europeo, iniziative e campagne di comunicazione digitale che vedano coinvolti i giovani e la società civile come diretti promotori, per facilitare la tutela dei diritti, la riduzione delle ineguaglianze, la convivenza pacifica, il dialogo

interculturale e la solidarietà. Vengono realizzate attività di sensibilizzazione per i giovani attraverso l'utilizzo dei social media e l'organizzazione di iniziative, seminari e webinar; si realizzano eventi culturali, culinari e artistici, eventi di sensibilizzazione e promozione dei diritti, eventi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità. Si promuove l'utilizzo di nuovi linguaggi attraverso la produzione di materiale di sensibilizzazione su piattaforme on line (siti internet, social) o individuando un linguaggio che consente una comunicazione alternativa a quello della parola, come per esempio nel percorso FARE#TAG. Viene dato spazio all'ideazione e progettazione dell'offerta formativa e delle opportunità di mobilità giovanile europea; si garantisce supporto e partecipazione alla gestione di progetti attivi in mobilità quali scambi culturali, corsi di formazione e progetti del Corpo Europeo di Solidarietà. E' evidente anche in questo caso il contributo del progetto all'obiettivo 4 dell'Agenda 2030. In particolare per il traguardo 4.04 "Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche -anche tecniche e professionali- per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria" si fa riferimento alle attività progettuali che intendono offrire un supporto ai giovani che incontrano difficoltà nella ricerca di opportunità lavorative, attraversano un periodo di smarrimento e demotivazione, faticano a definire gli obiettivi strategici per il loro futuro. Per il traguardo 4.7 "garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo Sostenibile" si punta, da un lato, sui canali web e social per favorire la comunicazione tra pari e, dall'altro, sugli eventi di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza da realizzare nei diversi contesti di attuazione. Dall'altro lato, il progetto contribuisce all'obiettivo 16, ed in particolare al traguardo 16.7 "*Garantire un processo decisionale responsabile, aperto a tutti, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli*", grazie a tutte le iniziative di sensibilizzazione, informazione e comunicazione che i diversi enti organizzano sul territorio per promuovere i valori della pace, solidarietà, nonviolenza e partecipazione attiva all'interno della comunità e grazie all'esperienza all'estero che permetterà ai giovani di collaborare con organizzazioni della società civile impegnate in attività di progettazione e partecipazione alla vita democratica del loro paese e dell'Europa più in generale.

L'obiettivo di progetto viene ulteriormente completato dal periodo all'estero in quanto offre la possibilità di conoscere direttamente le proposte di educazione non formale e le campagne di comunicazione attuate in altri paesi per aumentare le competenze dei giovani e per favorire il consolidamento della democrazia europea in un'ottica di inclusione e partecipazione attiva. L'obiettivo specifico che si intende raggiungere con l'impiego degli operatori volontari nel paese estero è di innescare processi di confronto e scambio tra enti di differenti stati europei al fine di migliorare le competenze progettuali e aumentare le occasioni di mobilità giovanile. I giovani del servizio civile avranno l'opportunità di entrare in contatto con gli operatori e le organizzazioni di tre differenti paesi europei che lavorano nell'ambito della formazione, della cittadinanza attiva e della promozione culturale.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

Il programma 2021 PROMUOVERE I DIRITTI PER FAVORIRE L'INCLUSIONE IN EMILIA ROMAGNA E NELLE MARCHE coinvolge l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente referente,

e COME PENSIAMO. ETNOGRAFIA E FORMAZIONE, ente coprogrammante.

La collaborazione tra gli enti per la realizzazione di questo programma nasce sia dalla base valoriale e culturale comune e dall'orientamento al supporto delle fasce più vulnerabili della società, in linea con il credo dell'agenda 2030 "Non lasciare nessuno indietro", che da un percorso pregresso di collaborazione, da un percorso pregresso di collaborazione attraverso l'aderenza comune al Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Bologna.

Apporto

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo del programma con le seguenti azioni, risorse e specificità:

- La realizzazione del progetto 2021 ANCHE IL GIOCO E' UN'ARTE si basa su interventi di tipo educativo, rivolto alle persone con disabilità delle province di Rimini, Forlì Cesena e Pesaro Urbino, al fine di garantirne la maggior inclusione possibile nel tessuto socio culturale di riferimento. La metodologia di intervento si fonda sulla condivisione diretta, quindi sull'incontro e sulla reciprocità della relazione, punto di partenza fondamentale per instaurare rapporti significativi e di fiducia con i destinatari degli interventi, al fine di raggiungere i traguardi successivi. Il progetto 2021 TRA CIELO E TERRA: VIVERE IL CREATO TRA STUPORE E IMPEGNO, fonda il proprio intervento sempre sulla metodologia della condivisione diretta, entrando a stretto contatto con i destinatari, per conoscerne i vissuti e comprenderne i bisogni. Per entrambi i progetti, la relazione e la conoscenza rappresentano il tassello fondamentale per scardinare poi la causa che determina l'emarginazione o lo stato di bisogno.
- Una metodologia specifica fondata sulla scelta nonviolenta e sulla condivisione diretta, punto di partenza imprescindibile per poi attuare azioni di sensibilizzazione finalizzate a creare una coscienza collettiva e una società inclusiva ed accogliente, strumento indispensabile per ridurre le inuguaglianze e combattere le forme di emarginazione ed esclusione.
- Il coordinamento delle azioni comuni previste dal programma.
- L'attivazione di risorse interne ed esterne per realizzare, insieme all'ente coprogrammante, una efficace azione di comunicazione e disseminazione al territorio e il reclutamento degli operatori volontari.
- L'attivazione delle risorse opportune per garantire gli standard qualitativi descritti al box 11 di questo programma.
- L'attivazione della misura giovani con minori opportunità nel progetto 2021 TRA CIELO E TERRA: VIVERE IL CREATO TRA STUPORE E IMPEGNO, prevedendo 1 posizione per giovani con difficoltà economiche, proprio per non precludere l'esperienza di servizio civile a quei soggetti che hanno più difficoltà ad accedervi.

L'associazione COME PENSIAMO. ETNOGRAFIA E FORMAZIONE contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo del programma con le seguenti azioni, risorse e specificità:

- L'associazione COME PENSIAMO. ETNOGRAFIA E FORMAZIONE ha tra i suoi obiettivi quello di influenzare positivamente le politiche sociali, culturali e giovanili, per migliorare le condizioni di vita e di partecipazione dei giovani, stimolando gli enti pubblici e privati ad attivare servizi innovativi e opportunità di cittadinanza attiva a livello locale ed internazionale: in questo progetto sono i giovani stessi che verranno stimolati ad attivarsi per trovare un rinnovato interesse nella vita di comunità e per aiutare i pari ad uscire dalla condizione di svantaggio o emarginazione. Si ritiene

necessario valorizzare il pensiero e le capacità dei giovani per promuovere lo sviluppo personale e professionale, favorire l'impegno civile e promuovere forme di convivenza pacifica e dialogo interculturale. Con il progetto si intende favorire l'adozione di metodologie innovative per coinvolgere i giovani, anche i NEET, ad essere promotori del cambiamento e contribuire in questo modo ad attenuare il senso di smarrimento e sfiducia verso il futuro.

- Il coordinamento con l'ente rete A.N.P.I.A., Associazione Nazionale Professionale Italiana di Antropologia per implementare le attività di supporto, consulenza, formazione e informazione in tutti i progetti del programma così come previsto dall'accordo di rete;
- Il rapporto con gli enti di accoglienza delle sedi all'estero per l'organizzazione di tutti gli aspetti logistici e l'accoglienza degli operatori volontari. Il periodo all'estero contribuisce all'obiettivo di programma in quanto offre la possibilità di conoscere le proposte di educazione non formale e le campagne di comunicazione attuate in altri paesi per aumentare le competenze dei giovani e per favorire il consolidamento della democrazia europea in un'ottica di inclusione e partecipazione attiva.
- La collaborazione con gli enti coprogrammanti per la realizzazione delle attività comuni.
- L'attivazione di risorse interne ed esterne per realizzare, insieme agli enti coprogrammanti, una efficace comunicazione sul territorio per la promozione del bando di servizio civile e raggiungere i giovani che si trovano in condizioni svantaggiate, come i NEET.
- L'adozione di opportune iniziative per garantire gli standard qualitativi descritti al box 11 di questo programma. A tal proposito si ritiene fondamentale sensibilizzare la comunità riguardo le tematiche fondanti del progetto: solidarietà, educazione ai diritti umani ed alla pace, inclusione delle minoranze e diritto di cittadinanza, legalità, eguaglianza di genere, ecologia e sostenibilità.

Azioni comuni e/o integrate

L'ente referente ass. Comunità Papa Giovanni XXIII coordinerà le azioni comuni realizzate in sinergia con l'ente coprogrammante. Verrà creata un'equipe costituita da almeno un referente per ciascun ente coprogrammante, la quale si occuperà della programmazione e dell'attuazione delle attività comuni, oltre che del monitoraggio in itinere sull'andamento del programma.

Le attività comuni realizzate dagli enti coprogrammanti sono:

- l'attività di realizzazione dell'incontro/confronto con gli operatori volontari di servizio civile impegnati nei singoli progetti del programma descritta al punto 6)

- le attività di comunicazione e disseminazione alla comunità sul programma e sui progetti che lo compongono descritte al punto 10)

- incontri periodici con l'ente di rete ANPIA che offrirà consulenza e supporto formativo agli enti coprogrammanti per la valorizzazione delle attività previste dai progetti- anche nell'ottica di una impostazione di valutazione di impatto- e per il monitoraggio e la valutazione al fine di studiare miglioramenti per i programmi e progetti futuri;

- la promozione di iniziative che possano contribuire alla crescita personale dei giovani e li aiutino a sviluppare competenze e maturare scelte future consapevoli in collaborazione con

l'ente di rete ANPIA, come descritto al punto 11) del programma.

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

Ogni ente coprogrammante utilizza il proprio sistema di monitoraggio, selezione e formazione.

Per quanto riguarda le azioni comuni e/o integrate previste dal programma vengono di seguito indicate le reciproche responsabilità degli enti:

- incontro/confronto degli operatori volontari: ogni ente è responsabile direttamente della realizzazione dell'attività, come indicata alla voce 6 del programma, e della partecipazione agli incontri dei propri volontari.

- attività di comunicazione e disseminazione alla comunità sul programma e sui progetti che lo compongono: ogni ente è responsabile direttamente della realizzazione dell'attività, come indicata alla voce 10) del programma, per quanto attiene alla sua parte e al suo territorio di competenza.

- incontri periodici con l'ente di rete ANPIA che offrirà consulenza e supporto formativo agli enti coprogrammanti per la valorizzazione delle attività previste dai progetti- anche nell'ottica di una impostazione di valutazione di impatto- e per il monitoraggio e la valutazione al fine di studiare miglioramenti per i programmi e progetti futuri: l'ente Come Pensiamo. Etnografia e Formazione ha la responsabilità di curare il coordinamento con l'ente di rete ANPIA. Ciascun ente è responsabile per la propria parte dell'attività.

- la promozione di iniziative che possano contribuire alla crescita personale dei giovani e li aiutino a sviluppare competenze e maturare scelte future consapevoli, in collaborazione con l'ente di rete ANPIA, come descritto al punto 11) del programma: l'ente Come Pensiamo. Etnografia e Formazione ha la responsabilità di curare il coordinamento con l'ente di rete ANPIA in particolare per quanto riguarda l'attività di sportello virtuale dedicato ai giovani in servizio civile. Ciascun ente è responsabile della corretta informazioni ai propri volontari delle iniziative fornite dall'ente di rete.

9) Reti

A.N.P.I.A., Associazione Nazionale Professionale Italiana di Antropologia - C.F. 91387280372

10) Attività di comunicazione e disseminazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme

possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di comunicazione e disseminazione prevista dal programma "2021 PROMUOVERE I DIRITTI PER FAVORIRE L'INCLUSIONE IN EMILIA ROMAGNA E NELLE MARCHE" ha una duplice finalità:

1. quella di costruire un bacino d'attenzione all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide che attraversano quel territorio stesso, e in particolare i destinatari dei progetti, soggetti fragili che spesso non hanno accesso alle opportunità stesse che il territorio offre; sugli interventi promossi dagli enti coprogrammanti per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma e i progetti che lo compongono. L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento.

2. quella di contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei diritti attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile coinvolgendo anche giovani operatori volontari.

L'attività di comunicazione e disseminazione, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Rispetto a strumenti e modalità utilizzati si individuano i seguenti:

- realizzazione di almeno un incontro in presenza o in modalità on line aperti alla cittadinanza, che si svolgerà durante l'implementazione del programma. Tali incontri si propongono di coinvolgere tutte le realtà associative del territorio, i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, i gruppi aggregativi informali presenti nei comuni interessati dal programma e saranno organizzati attraverso la collaborazione dei partner dei progetti, degli enti coprogrammanti e, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate. Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche su cui il programma interviene e in particolare diritti, cittadinanza attiva, ecologia integrale e sviluppo sostenibile, con particolare attenzione ai giovani, alle persone con disabilità e in situazione di vulnerabilità.

Tale incontro, inoltre, cercherà di mettere in evidenza in che modo gli interventi previsti dal programma realizzano la difesa non armata e nonviolenta della Patria, connettendosi con altre azioni analoghe che verranno attivate nel 2022 per le celebrazioni dei 50 anni dal riconoscimento della obiezione di coscienza al servizio militare e dalla conseguente Istituzione del Servizio civile.

- Produzione e diffusione di materiali informativi multimediali fruibili via web, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione, anche attraverso le testimonianze degli operatori volontari coinvolti. Tali materiali verranno diffusi attraverso i siti internet dell'associazione titolare del programma/coprogrammante Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII www.apg23.org, www.serviziocivile.apg23.org, www.semprenews.it, www.condivisionefraipopoli.org ed attraverso i portali con i quali l'associazione collabora, come www.antennedipace.org, www.redattoresociale.org, www.atlanteguerre.it, www.interris.it, oltre che sui social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube ed attraverso un servizio di newsletter. I materiali realizzati saranno spendibili anche in occasione degli interventi pubblici. I materiali realizzati saranno spendibili anche in occasione degli interventi pubblici. I prodotti di comunicazione verranno diffusi anche tramite il sito e i canali social dell'ente co-programmante.

L'ente rete ANPIA si occuperà di promuovere le iniziative riguardanti i progetti del programma e i suoi risultati nelle consuete assemblee annuali aperte al pubblico e in tutti i momenti organizzati dall'ente come aperitivi culturali e antropologici, convegni nazionali, seminari, incontri di lettura, tavoli di discussione, manifestazioni, programmi radiofonici e/o televisivi, svolti autonomamente o in convenzione con università, enti di formazione, associazioni pubbliche e private.

- Eventuale pubblicazione di approfondimenti su testate giornalistiche locali e nazionali, in particolare sul bimensile nazionale Sempre Magazine, Il Resto del Carlino, ForlìToday, CesenaToday.
- Interventi presso Istituti scolastici del territorio
- Redazione e diffusione di comunicati stampa

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento, si cercherà però trasversalmente di stimolare l'interazione e l'inclusione nel processo di cambiamento di ciascun target di riferimento, attraverso l'utilizzo di tecniche maieutiche che permettano a cittadini, destinatari dei progetti e soggetti su più livelli interessati o potenzialmente tali, di comprendere sì il fenomeno ma di poter sentirsi parte attiva e dare il proprio contributo nel processo di miglioramento.

In particolare si individuano i seguenti differenti target di riferimento a cui l'attività di comunicazione e disseminazione è destinata:

- Giovani e adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;
- Giovani dai 18 ai 28 anni, che possono sentirsi parte attiva attraverso l'esperienza del servizio civile universale.
- Studenti e professori delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio;
- Sindaci, Amministratori Comunali, Assessori, Parlamentari presenti sul territorio, e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- Le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della disabilità, dell'educazione, della promozione ambientale e dello sviluppo sostenibile e più in generale che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti;
- I cittadini e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di comunicazione e disseminazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti e i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

II) Standard qualitativi (*)

L'Associazione Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni promuove progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

L'associazione COME PENSIAMO. ETNOGRAFIA E FORMAZIONE è accreditata all'albo del servizio civile universale dal 2019, ma all'interno della struttura gestionale sono presenti persone che da molti anni lavorano nell'ambito del servizio civile. Inoltre si occupa di cittadinanza attiva, formazione e mobilità giovanile da diversi anni, in particolare tramite il programma europeo *Erasmus+*.

Il servizio civile rappresenta un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della Patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni i due enti co-programmanti hanno sperimentato- oltre a un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento- misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

1. ACCESSIBILITA' PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE IN TERMINI DI FACILITAZIONE ALLE INFORMAZIONI SULL'ITER DI PARTECIPAZIONE AL SERVIZIO CIVILE

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

DURANTE TUTTO L'ANNO:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, stand e/o banchetti in numerose manifestazioni nazionali, ecc. volte a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Nello specifico, tra le iniziative più partecipate a livello nazionale, partecipazione a: marcia della pace 1° gennaio in diverse città italiane, incontro annuale della Comunità Papa Giovanni XXIII durante il mese di maggio, (nel 2020 svoltosi online), evento annuale organizzato da TESC (Tavolo Enti Servizio Civile Piemonte) e Caritas Italiana in occasione di "San Massimiliano" ogni anno il 12 marzo, iniziative "L'altro 2 giugno" in tutta Italia. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni. Durante l'ultimo anno, a causa della pandemia, sono stati implementati i materiali e le informazioni distribuite online.
- Collaborazione costante durante tutto l'anno con il bimensile "Sempre-Magazine" e con il giornale online "Sempre-News" per pubblicare testimonianze di volontari in servizio civile sia in Italia che all'estero con le relative modalità di partecipazione ed adesione ai progetti di Servizio Civile Universale;
- Attivazione di uno sportello informativo telefonico e di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596;
- Attivazione di uno sportello informativo di messaggistica istantanea per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 3402241702;
- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile;

- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali Informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- aggiornamento di un sito specificatamente dedicato al Servizio Civile con la *Comunità Papa Giovanni XXIII*: www.serviziocivile.apg23.org, contenente i progetti, i programmi, news, testimonianze dei volontari e orientamento per i giovani interessati.
- aggiornamento del sito web www.comepensiamo.it e delle pagine social in merito ai bandi di servizio civile e agli esiti dei programmi e progetti

Precedentemente e durante la pubblicazione del bando volontari:

- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;
- Interventi presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori;
- Organizzazione di infodays e giornate di orientamento in diverse città d'Italia o webinar in modalità online, per meglio favorire la partecipazione degli interessati. Tali incontri vengono organizzati sia a ridosso dell'uscita del bando che durante;
- Colloqui individuali con giovani interessati;
- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali;
- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti web www.apg23.org, www.serviziocivile.apg23.org e www.antennedipace.org e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter. In particolare verrà pubblicata una scheda che contenga gli elementi essenziali di progetto e programma per meglio orientare i giovani.
- Realizzazione di video in collaborazione con i volontari in servizio o ex volontari che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;
- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti alla promozione del servizio civile dell'ente. Questa azione viene svolta ogni anno, ad eccezione del 2020, a causa della pandemia Covid-19 che ha ridotto notevolmente la possibilità di incontri in presenza.

2.SUPPORTO AI GIOVANI VOLONTARI DURANTE IL SERVIZIO CIVILE MEDIANTE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO/CONFRONTO DA PARTE DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO O DI EVENTUALI FIGURE SPECIFICHE

Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a

quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'olp, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio.

Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Oltre all'OLP il volontario è accompagnato da un'equipe dedicata, costituita da personale o volontari dell'ente che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l'equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l'equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell'ente sul territorio in cui si sviluppa il programma.

Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all'equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l'accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile, così da agire per moltiplicatori.

3. APPRENDIMENTO DELL'OPERATORE VOLONTARIO

L'esperienza del Servizio Civile è un'esperienza in sé formativa, in quanto si tratta di un imparare facendo, coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di apprendimento costante attraverso il "fare".

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio, supportato costantemente dall'equipe dell'ente in loco, descritta nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente.

Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti

dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità.

Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualifichino l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile dell'ente proponente il programma si fonda sulla metodologia della condivisione diretta, ovvero si tratta prima di tutto di un'esperienza di prossimità e di costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

Grazie all'apporto dell'ente rete ANPIA, i giovani riceveranno un supporto qualificato nell'orientamento alle scelte di formazione universitaria e post universitaria, al mondo del lavoro o delle opportunità di volontariato che si potranno aprire dopo l'esperienza del servizio civile. Verrà infatti offerta la possibilità di accedere, sia telefonicamente che via chat, ad uno sportello virtuale dedicato ai volontari del programma e gestito dall'ente di rete ANPIA. Lo sportello provvederà a indicare le modalità di accesso e partecipazione a diverse opportunità presenti sul territorio nazionale e internazionale: convegni, seminari, corsi di formazione, dottorati, campi di volontariato, posti vacanti, bandi di finanziamento ecc.

L'intento quindi sarà quello di mostrare ulteriori occasioni di apprendimento e di cittadinanza attiva per accompagnare i giovani nel periodo post servizio civile, al fine di mantenere vivo il loro impegno in ambito culturale, sociale, educativo, contribuire alla loro crescita personale per sviluppare nuove competenze e aiutarli a maturare scelte future consapevoli.

4.UTILITA' PER LA COLLETTIVITA' E PER I GIOVANI

Il Servizio Civile è un'esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività e sui territori.

In particolare il programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio in cui si svolge, perché promuove la cultura dei diritti coinvolgendo tutta la comunità e non solo i destinatari degli interventi. Le attività previste permetteranno di accrescere la cultura della cittadinanza sui temi della pace, dello sviluppo sostenibile e delle pari opportunità formative per tutti e contribuiranno all'intento del programma di promuovere il concetto di pace positiva, fondata non sull'assenza di violenza, ma sulla promozione dei Diritti Umani e sulla partecipazione di tutti e di tutte al benessere e alla vita comunitaria.

L'apporto e la consulenza scientifica dell'ente rete ANPIA permetterà di monitorare e valutare in maniera più approfondita l'impatto delle attività previste dai progetti al fine di migliorarne i risultati e suggerire piste di riflessione per i progetti futuri.

Attraverso interventi di studio-ricerca e consulenza, si potranno individuare possibili interventi correttivi da mettere in campo. Potrà ad esempio fornire supporto ai responsabili degli enti coinvolti per elaborare strategie di miglioramento, su tutte le figure professionali coinvolte nei progetti, avendo soci con competenze in campo medico, migratorio, ambientale, del patrimonio storico- artistico e del design, educativo, di innovazione sociale, del lavoro e nuove forme di welfare, delle politiche su città e territori.

L'uso di specifiche metodologie di ricerca quali-quantitativa ed etnografica fornirà alcuni strumenti di comprensione e azione che consentiranno, agli enti e ai giovani in servizio, di mettere in luce i risvolti delle attività svolte facendone notare il valore e l'impatto anche all'esterno, in particolare ai beneficiari e alla comunità locale.

Il coinvolgimento degli operatori volontari all'interno degli interventi previsti dal programma ha ricadute importanti sui territori. L'operatore volontario, infatti, è una sentinella per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire, che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani volontari è molteplice.

Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione diretta promossa dall'ente i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione.

Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà.

Inoltre, avrà la possibilità di maturare competenze sociali e civiche che gli consentiranno in modo efficace e costruttivo di partecipare alla vita sociale e lavorativa, e in particolare alla vita in società sempre più diversificate. Acquisirà in particolare la capacità di lavorare in gruppo, di problem solving, di trasformazione nonviolenta dei conflitti, di gestione dello stress ecc.

Oltre a competenze specifiche legate alle attività del progetto e in particolare alla capacità di attuare interventi educativi e di prossimità.

In aggiunta a quanto descritto andiamo a sottolineare la previsione, in 1 progetto del programma, della misura aggiuntiva "minori opportunità – giovani con difficoltà economiche".

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (*)

ATTESTATO SPECIFICO

Rimini, lì 15/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente